

CONFLITTI, POVERTA', DEGRADO DELL'AMBIENTE

LE RAGIONI ALL'ORIGINE DELLE MIGRAZIONI

Febbraio 2016 (Silvio Tessari-Caritas Italiana)

1) I conflitti dopo la seconda guerra mondiale

- Statistiche terribili, secondo gli Istituti di ricerca (si veda l'allegato dell'Heidelberg Institut)
- Nel 45% dei casi riprendono entro i 3/5 anni successivi: cause non risolte.
- Difficoltà oggettive a trovare soluzioni durevoli (Egitto, Libia, Mali, Siria, Iraq, Rep. Centrafricana, solo negli ultimi tre anni).
- Alcune ragioni delle rivolte: corruzione, carenza dei servizi pubblici, ineguaglianze sociali crescenti, impossibilità di cambiamenti politici (mancanza di diritti).
- I problemi economici (prezzo del pane) erano percepiti come risultato della mancanza di diritti politici.
- Le vittorie militari, governative o di una fazione, possono essere efficaci nel breve termine, ma solo con un accordo di vera pace il conflitto si può risolvere. A differenza delle guerre antiche, questi accordi sono rari.

1. La situazione demografica

Altre cause interagiscono e si sommano:

	Popolaz. Europa	Popolaz. Nord Africa	Popolaz. Africa sub-sahariana
1950:	547	53	183
2010:	733	213	863
2050:	691	321	1753

1.2 La "forbice" dei redditi (in \$)

	Europa	Nord Africa	Africa sub-sahariana
1965:	3.137	90	126
1995:	7.347	346	290
2009:	9.509	636	516

La situazione demografica e la disuguaglianza economica, (ben più che la crescita in sé, che è generale) sono, insieme alla fragilità politica altre cause determinanti i conflitti. Secondo vari studiosi, sono le prime cause.

1.3 I meccanismi finanziari

Il controllo dei meccanismi finanziari internazionali (*approfondire!*) e la distribuzione dei redditi nazionali *legittimano* e rafforzano i poteri governativi presenti e ostacolano ogni cambiamento.

4. Le rivolte “ ideologiche”

Si è descritto un circolo vizioso. E le opposizioni dei paesi africani e musulmani ? Non hanno più, dopo la caduta del marxismo (però c'è ancora la Cina!) i riferimenti politici che avevano al momento delle indipendenze e delle guerre di liberazione, negli anni 1950- 1965 (e anche dopo, per le colonie portoghesi).

Gli orientamenti sono più “pratici”, (pane, salute, scuole...) e nello stesso tempo generici (giustizia).

Questo porta a una diminuzione dei sostegni finanziari esteri e quindi ai ribelli non resta che il saccheggio, il commercio della droga ... per finanziarsi. Questo non succedeva prima, ma rende ancora più instabile il paese in conflitto.

5. **Prima conclusione:** Il problema economico è centrale e anche se non sempre le difficoltà economiche portano al conflitto, anche un regime teoricamente democratico e l'alternanza di potere non permette di dare soluzioni adeguate. In una situazione di violenza, nemmeno le Nazioni Unite hanno risposte adeguate.

2) Il problema delle risorse

2.1 Non si contano più gli studi che dimostrano una relazione stretta tra povertà e conflitto; il 73% dei paesi poveri ha subito un conflitto.

- Alcuni studiosi parlano del ruolo decisivo del valore decisivo del reddito pro-capite. Gli stati ricchi non sono esclusi, ma sono colpiti al 5%.

- L'incapacità di rispondere ai bisogni della gente aumenta, ovviamente, l'instabilità politica. Questa aumenta naturalmente se la popolazione cresce e le risorse diminuiscono. Inoltre:

- l'aumento dei quartieri poveri nelle città,
- il degrado dell'ambiente (siccità, inquinamento...)
- la difficoltà di accesso alla terra,
- le disparità crescenti tra città e campagna.

Il rapporto del Segretario ONU (SG/ONU Report A/67/205 del 27 luglio 2012) afferma che queste disparità “*sono la minaccia politica e socio-economica più grave per i paesi d'Africa*”.

2.2 L'accesso alla terra

I terreni coltivabili stanno diminuendo un po' dovunque in Africa (ci sono anche pareri contrari) ma la diminuzione delle terre nasce anche da:

- degrado ecologico,
- dalla deforestazione,
- dall'eccesso di pascolo,
- dalle sempre più ricorrenti siccità. (La superficie coltivabile rimane uguale, a fini statistici, ma di fatto non è più utilizzabile).
- dal nuovo fenomeno del *land grabbing*, l'ultimo tipo di furto legalizzato dei paesi ricchi nei confronti dell'Africa, e non solo. (**Approfondire, perché qui sono evidenti le responsabilità dell'Europa e di altri paesi emergenti !**)
- I cambiamenti climatici (**Approfondire, per gli stessi motivi!**)

“*L'appropriazione della terra arabile è la causa più profonda dei conflitti africani*”.

2.3 Altre cause che bloccano il sistema produttivo in Africa

- Comunicazioni stradali difficili (anche perché insicure)

- Poche possibilità d'irrigazione (a differenza dell'Asia) e quindi più grandi che altrove sono gli effetti negativi di una siccità.
- scarsa elettrificazione rurale
- difficoltà di avere concimi (*adatti!*)
- mancanza di progresso agronomico e tecnico in genere per le culture di base.

E infine: E' più facile approfittare del mercato mondiale dei viveri; se il prezzo è basso, si nutre prima di tutto le popolazioni urbane, che possono fare cadere il governo, piuttosto che modernizzare i contadini degli sperduti villaggi rurali. (Però questa è un'arma a doppio taglio, perché poi aumenterà l'esodo rurale...).

Il rafforzamento dell'agricoltura non era stata prevista chiaramente negli Obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite.

3) Il problema dei giovani

3.1 La scuola inadatta

Molti giovani non sono più analfabeti, anzi il livello scolastico è molto cresciuto, ma la disoccupazione dovuta alla mancanza di sbocchi professionali raggiunge quote altissime.

3.2 La guerra come fonte di.. sopravvivenza !

Giovani formati e disoccupati sono facile preda dei gruppi estremisti. Hanno possibilità di guadagnare, sicurezza e crescita di potere. La guerra permette di entrare nel mondo "moderno" da cui erano esclusi.

3.3 L'instabilità territoriale è contagiosa

La facilità di disporre facilmente di persone giovani e frustrate, ma disposte a tutto perché non hanno più nulla da perdere rende instabili non solo il paese x, ma anche quelli che sono confinanti.

Il debole controllo degli stati sulle proprie frontiere permette facilmente che ribelli si rifugino in un paese vicino, creando anche qui instabilità.

4) Problemi etnici e religiosi

4.1 L'etnia non fa scoppiare il conflitto...

Se l'analisi condotta è vera, le divisioni etniche o religiose diventano importanti per prolungare il conflitto, molti meno per scatenarlo. Insomma conta di più la divisione delle ricchezze che l'etnia.

4.2 ...ma lo può prolungare

Nel corso del conflitto l'origine etnica o l'appartenenza religiosa può assumere un'importanza grandissima, prendere le forme di una vera e propria guerra di religione, con crudeltà particolarmente rivoltanti.

4.3 Come gioca l'appartenenza etnica o religiosa?

Se la persona, o il gruppo è minacciato, senza strumenti giuridici di difesa, si piega sulla sua comunità. In stato di crisi i punti di riferimento si riducono a quello dominante.

Le società divise in pochi grandi gruppi etnici sono più a rischio di quelle che sono molto più diversificate.

4.4 E l'appartenenza a una entità nazionale?

Più il mondo si globalizza, più l'appartenenza nazionale s'fuma. Allora, ci sono due rischi:

- Ci si chiude tra le proprie mura, o si ergono muri di difesa;
- Ci si aggrappa alle religioni come nuove appartenenze transnazionali perché la fede in un destino comune riscalda i cuori più che l'astratta universalità dei diritti dell'uomo.
- Ma, lasciata a sé stessa, l'identità religiosa diventa facilmente intollerante e sorgente a sua volta di conflitti, aggravandoli.

4.5 Un nuovo ruolo delle religioni?

Se ci si aggrappa a loro come a ideologie politiche, più l'ingiustizia è grande in un paese, più c'è il rischio di una cappa di piombo (Mali, Nigeria, Nord Africa...). Non è solo l'islam, ma anche certe forme di messianesimo evangelista.

Il religioso, strumentalizzato dalle forze politiche, può nascondere pratiche criminali e mafiose.

5) Quali proposte ?

5.1 Gli errori dell'Occidente

- Sostituire/confondere la vera solidarietà con l'assistenza umanitaria
- Che se la sbrogliano da soli! Questo significa trasferire la responsabilità di quelli che potrebbero contribuire a trovare una soluzione (perché l'Occidente non è innocente !) verso quelli che non possono trovarle.
- Quindi sostituire la ricerca di una soluzione politica con l'indignazione morale e con l'aiuto umanitario, che costa poco e attira consensi.

5.2 Il quadro che ne esce, i fattori di espulsione da molti paesi del mondo

- Governi deboli o regimi politici autoritari, economia stagnante, crescita demografica prevedibile, piccola agricoltura locale con poca terra e poca acqua.
 - Disoccupazione e forte urbanizzazione, cambiamenti climatici (*e rifugiati climatici!*), carestie ed epidemie (*ebola!*).
 - Mancanza di uguaglianza sociale e di prospettive economiche, guerre e i contrasti etnici e religiosi che, come visto, amplificano problemi già esistenti.
- Questi sono i tanti *fattori di espulsione*. C'è chi dice che il peggio è ancora davanti a noi.

5.3. I fattori di attrazione

- Come trovare un lavoro per centinaia di milioni di giovani nei prossimi anni?
- Se non ci sarà risposta, il mondo diventerà sempre più conflittuale. In particolare tutta l'area mediterranea, il Medio Oriente, il Caucaso, potrebbero sfuggire a ogni controllo.
- Ergere dei muri o rimandare a casa chi è da noi, attratto dai nostri *fattori di attrazione*, e quindi ri-aggravare tutti i fattori di espulsione visti, è una risposta?

Dibattito.

Bisogna sradicare tutte le cause dei conflitti, prevenendoli.

Non bastano le iniziative individuali; volontà politica nuova su tutto il pianeta.

Una nuova etica, a ogni livello (banche comprese !).

Il commercio delle armi, le risorse sfruttate di un paese e la mancanza di un'industria di trasformazione;

Le religioni, strumento di divisione o anche di pacificazione?... ..